

Per gli alunni delle medie Pincio, ore 9 lezione di traffico (simulato)

Domani prenderà il via il programma «Vivi Roma sicuro» per l'educazione stradale

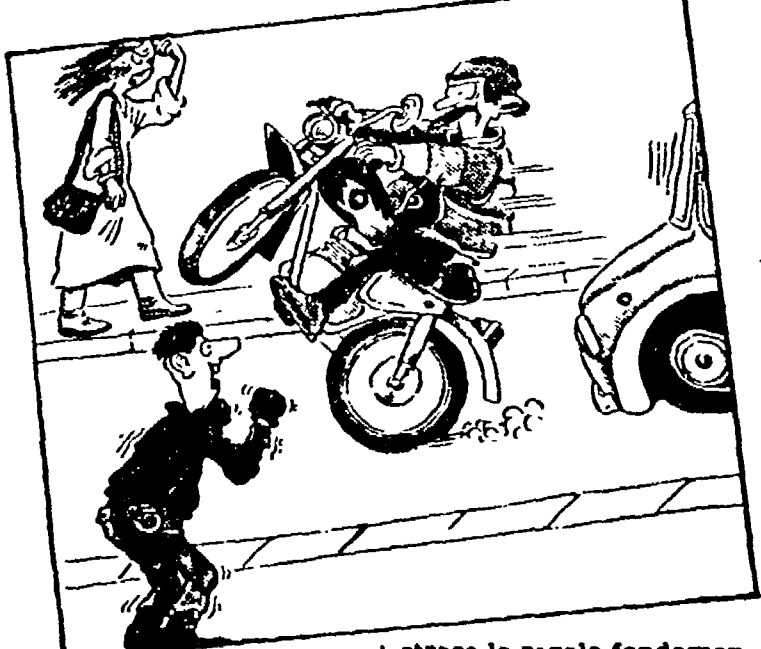
Mille metri quadrati nel verde del Pincio, la riproduzione su scala ridotta di situazioni ed insidie del traffico cittadino, una sorta di laboratorio in cui gli alunni della prima classe della media inferiore potranno sperimentare le loro capacità e, soprattutto, la loro conoscenza delle regole fondamentali della circolazione. Con il primo atto di «Vivi Roma sicuro», a partire da domani l'educazione stradale entra nella scuola, auspice l'assessorato capitolino alla Scuola che ha concertato il programma con il Provveditorato. Destinatari dell'iniziativa — che andrà avanti per un triennio — i circa cinquantamila ragazzi che quest'anno frequentano la prima media.

Per quindici giorni, l'area del Pincio sarà trasforma-

si destreggiano con le norme di comportamento. L'iniziativa, sostenuta da alcuni sponsor, cade nell'anno europeo della sicurezza stradale. E di sicurezza, per le strade romane, c'è davvero bisogno. Le statistiche, infatti, informano che le vittime della provincia hanno il triste primato degli incidenti e delle vittime, superando di gran lunga le stime della provincia di Milano, su cui pure transitano più veicoli. Ed anche il numero di pedoni uccisi è il più alto (secondo i dati Istat per il 1982).

Dalla pratica alla teoria, il programma «Vivi Roma sicuro» punta a coinvolgere anche gli insegnanti. A loro è destinato un opuscolo («Insegnare la strada») di cui si serviranno per il-

Per quindici giorni, l'area del Pincio sarà trasforma-



ta, come recita il programma, in un «campo didattico», attrezzato con segnaletica e semafori. Osservati e consigliati da un gruppo di vigili urbani, gli studenti, divisi in piccoli gruppi, ciascuno col proprio numero riportato su un pettorale, in sella ad una bicicletta si cimenteranno in prove di abilità. Ma il punteggio finale non sarà assegnato in base al tempo impiegato per completare le prove. In omaggio alle finalità didattiche, i giudici guarderanno piuttosto come e quanto i giovani utenti della strada

strare le regole fondamentali della circolazione. Ai ragazzi, invece, sarà consegnato un album («Vivere la strada») con i segnali stradali e con una serie di quesiti sul tema della circolazione a cui dovranno tentare di rispondere esattamente. I testi, a cura dell'Istituto Tecnico per Roma Capitale, sono stati elaborati da uno staff coordinato dal professor Francesco Guadagni, docente del Dipartimento di Scienze dell'Educazione della Sapienza. Per l'operazione, l'assessorato alla Scuola spenderà centodieci milioni.

Giuliano Capecelatro



Si annuncia una «domenica bestiale» Castelporziano, la giunta non apre i cancelli

I centomila romani che domenica prossima ingorheranno la via del Mare e grameranno i treni della linea Roma-Ostia per il primo bagno della stagione, molto probabilmente troveranno ancora chiusi i cancelli della spiaggia libera di Castelporziano. Non sono bastate ventidue riunioni alla giunta comunale per approvare la delibera che dispone l'apertura della spiaggia e l'assunzione dei quarantatré lavoratori stagionali che garantiscono d'estate il funzionamento dei servizi. Insensibilità? Inettitudine? Mire speculative sulla spiaggia, come sostengono i cartelli affissi dagli «stagionali» sui cancelli di Castelporziano?

Qualunque sia la risposta, è certo che le decine di migliaia di persone che domenica arriveranno al mare entrando dai buchi nelle reti di recinzione troveranno una spiaggia sporca, gli spogliatoi, i bagni, le docce e i parcheggi chiusi, niente posti di ristoro e, soprattutto, nessun bagnino.

«La terza domenica di maggio, poi, è sempre stata una giornata particolare», dice Bruno Fanti, assistente al bagnanti di Castelporziano — la spiaggia raggiunge livelli di affollamento superiori anche alle domeniche di luglio e di agosto. Con i parcheggi chiusi sarà il caos. È probabile che più di diecimila automobili bloccheranno completamente la strada litoranea, con grandi rischi di incidenti e con la possibilità che si verifichino momenti di grande tensione.

Non serve molta immaginazione per capire quali enormi disagi andranno incontro le famiglie con i bambini piccoli e tutte le altre persone che non potranno usare i servizi igienici. Altrettanto chiaro è che la spiaggia pagherà un duro prezzo per questa domenica di «mare selvaggio» voluta dalla giunta comunale di Roma.

Castelporziano è un meraviglioso esempio di macchia mediterranea, con le caratteristiche dune, la vegetazione bassa e verdissima capace di resistere ai venti forti di sale e che spirano dal mare, ma indifesa di fronte all'abbandono e all'incuria. «Questo è il vero problema della spiaggia», dice Mario Natali, che lavora da vent'anni a Castelporziano — oltre a garantire l'apertura per il periodo estivo bisognerebbe curare la macchia anche nel periodo invernale, farne un parco naturale, un grande polmone verde per la città. Questa soluzione darebbe anche una risposta ai lavoratori stagionali: alcuni di loro aspettano da diecimila anni un'occupazione stabile. E invece adesso non hanno nemmeno un lavoro precario. A Ca-

Decisione rinviata 22 volte Scavalcheranno in centomila? Si teme un ingorgo colossale



Qui sopra, un cartello di protesta su un cancello chiuso. A destra, bagnanti costretti allo scavalco. Sotto, i servizi ancora chiusi. In alto, la spiaggia già ieri popolata dagli amanti del sole



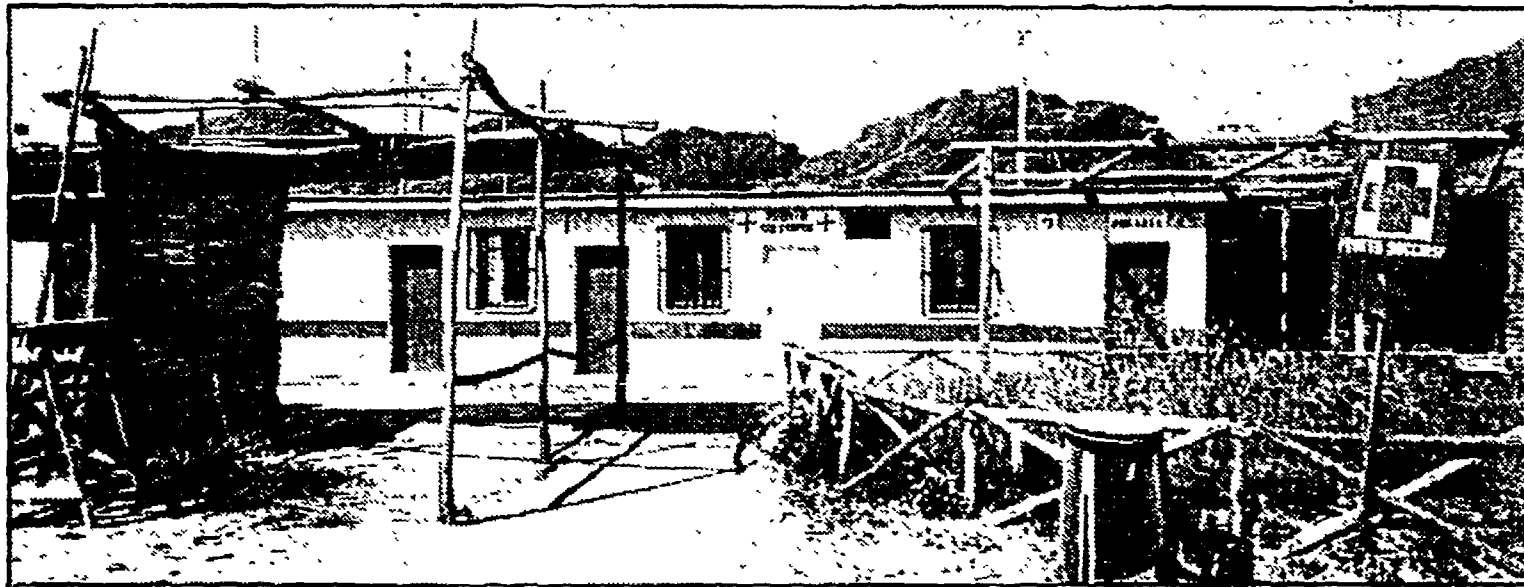
stelporziano manca addirittura il materiale per la manutenzione ordinaria che era stato richiesto alla fine della stagione balneare dello scorso anno. Gli impianti sono fatiscenti, i megafoni non funzionano, non è ancora passata la «svaghiatrice», che è una macchina che serve a pulire la sabbia dal detriti. A questo si aggiunge che il canale Palocco (un fosso che scarica liquami in mare) è stato deviato con delle opere murarie verso la spiaggia libera; se non si interverrà con dei depuratori i bagnanti perderanno circa cinquecento metri di litorale.

Martedì scorso la giunta comunale non ha approvato la delibera di apertura della spiaggia per mancanza del numero legale. «È un atteggiamento irresponsabile», dice Luigi Panatta, consigliere del Pci in Campidoglio — senza alcuna assistenza si possono creare gravi situazioni di pericolo delle quali il Sindaco di Roma dovrà rispondere. Non ci sono ancora neanche i pattini, indispensabili per i salvataggi in mare.

Intanto i pochi dipendenti comunali che lavorano stabilmente a Castelporziano hanno ricevuto un ordine di servizio che concede a tutti la giornata di riposo per domenica, dato che la spiaggia sarà chiusa. E un ordine che contrasta con quanto afferma l'assessore al personale e al decentramento del Comune di Roma, Francesco Cannucciari, che dice che la delibera sarà approvata nel corso della riunione straordinaria della giunta che si dovrebbe tenere oggi e che il ritardo è dovuto soltanto a problemi tecnici e burocratici. Ma dopo ben ventidue riunioni di giunta concluse con un nulla di fatto, i lavoratori di Castelporziano non si fidano più di vaghe assicurazioni: oggi, se ci sarà davvero la riunione straordinaria (che non risulta convocata), si recheranno in Campidoglio per reclamare l'immediata approvazione della delibera di assunzione degli stagionali, già da più di un mese senza lavoro.

Tra la gente che già in questi giorni affolla il litorale c'è un profondo malessere. Ai disagi che derivano da un'assoluta mancanza di servizi si aggiunge la paura di perdere la libertà di accesso alla spiaggia: Castelporziano rimane l'unico grande spazio che consente ai romani di fare il bagno e di prendere il sole senza dover corrispondere una «tangente» agli stabilimenti balneari di Ostia e Torremare, sempre più numerosi, hanno privatizzato la maggior parte degli accessi al mare.

Roberto Gressi



didoveinquando

Un rock dal ritmo inesorabile per i 4 inglesi dei «Red Lorry»

Una delle grandi caratteristiche del rock come mezzo di espressione è l'urgenza di concentrare nello spazio minimo di un riff di chitarra o uno stacco di batteria, la massima intensità emotiva, ed è quanto gli inglesi Red Lorry Yellow Lorry, esibiti martedì sera al teatro Esopo, hanno voluto prendere alla lettera, offrendo un set compatto e nervoso di brani dal ritmo inesorabile, consumando il proprio repertorio alla velocità di meno di un'ora di concerto.

Il gruppo di Leeds ha al suo interno due poli opposti attitudinali, uno rappresentato dal cantante e chitarrista Chris Reed, dall'espressione gelida e distaccata, se non addirittura con una punta di disprezzo, una voce dalle tonalità basse ed arrochite dall'aggressività, all'altro estremo il chitarrista Dave Wolfenden, dalla mimica concitata, agitatissima, ed anche piuttosto minacciosa. I Red Lorry sono un po' il risultato di questa simbiosi tra meccanicità, ripetitività asettica da paesaggi industriali, e violenza passionale, cupo furore. Le parole però potrebbero deviare da quello che è il reale impatto della musica dei Red Lorry, espressione al tempo stesso di un disagio, e della voglia di reagire a questo disagio. Ma è anche ottima dance

music, serrata, potente, grazie alla presenza sia di un batterista che di una batteria elettronica.

Su questo battito continuo, ossessivo, le due chitarre intervengono innalzando un muro di suono, fuori da ogni schema melodico, sfiorano il rumore puro suonando in distorsione, introducono in labirinti di suoni laceranti da cui non esiste via di uscita se non con la fine del brano. L'energia che i Red Lorry Yellow Lorry trasmettono, soprattutto in questa dimensione dal vivo, è molto vicina all'energia del punk, anche se per il resto le analogie finiscono qua; da «Talk about the weather», passando per il travolgente strumentale «Push», fino a «Spinning around», i brani vecchi e nuovi dal vivo vengono eseguiti con la stessa forza, mentre su vinile il loro secondo album, «Paint your Wagon», appena pubblicato, presenta una certa apertura di atmosfera, un carattere un po' meno estremo. In ogni caso non sembrano un gruppo destinato a sparire in fretta.

Oltre a Chris Reed e Dave Wolfenden, gli altri due membri del Red Lorry sono Leon Phillips al basso e Chris Oldroyd alla batteria.

Alba Solero



LUCIANO VENTRONE — Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata 51; fino al 27 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Ventrone e la mela bacata di Caravaggio

Luciano Ventrone è romano; vive e lavora solitario a Casalpalocco. Federico Zeri presenta le sue nature morte sottolungo, dicendo che uno dei meriti di Ventrone è di aver allacciato l'opera minuziosa del pennello all'autentica arte-guida dei nostri giorni, che è il cinema e trova che l'innesto dell'iperrealismo sulle memorie lontane ma nitide del caravaggesco si realizza senza alcun vizio accademico. Ventrone è un occhio rapace, fatto per catturare le cose ed ha una tecnica imitativa così sottile che fa dimenticare come i quadri sono dipinti. Le immagini sono o molto o poco più grandi del vero e come gelate o surgelate dalle scivole della luce nella loro «perfezione» natu-

rale/pittorica. Mai una vibrazione, un tremore, un accensione di luce o d'ombra, un grumo di materia, un'imperfezione, una mela bacata come in Caravaggio, che incrina lo specchio. A volte, Ventrone fa uso di una moderata anamorfosi che distorce l'immagine e la allunga facendo d'un frutto un pallone gonfio d'aria, un oggetto defor-

mato da un obbiettivo fotografico. Le nature morte più belle sono la «fiscella caravaggesca» e quelle col pane sbocconcellato, vale a dire le più probe, quelle dove l'esibizione del potere imitativo della pittura è più contenuta e non si sovrappone allo stupore che sta dietro e dentro alla realtà la più ordinaria.

Nel suo gigantismo imitativo Luciano Ventrone spesso finisce per smarrire le ragioni d'una vera pittura della realtà che sono quelle (caravaggesche-chirichiane) di svelare le qualità straordinarie che stanno dietro l'ordinario e l'abitudinario, quel mistero che è nella flagranza stessa delle cose. Ventrone spesso fa spettacolo; ma, pur essendo assai vicino alla verità delle cose, se ne allontana.

Dario Micacchi

Una natura morta di Luciano Ventrone

Musica nuova a Castel Sant'Angelo: incontro pari tra Spagna e Italia

Prosegue a Castel Sant'Angelo l'ottava edizione del Festival di musica contemporanea, «Nuovi spazi musicali». Nel passaggio da spazi sonori a spazi musicali abbiamo immaginato l'impegno degli organizzatori e dei compositori nel sospendere la ricerca sonora in un ethos e in un pathos musicale. Almeno in due autori, questo impegno emerge con sicurezza.

Erano di fronte, nel concerto di martedì, musicisti spagnoli e italiani e nei due opposti campi si sono fatti valere, rispettivamente, Ramon Barce e Alessandro Sbordoni.

Di Barce (1924) sono apparsi freschi e preziosi, nello stesso tempo, quattro Preludi (1983) per pianoforte, nel loro piglio d'improvvisazione e di divagazione, convergenti in un centro costituito da un sistema armonico, inventato dallo stesso Barce. I

suoni non rassomigliano ad altri; il che accade anche nel Notturno (1985), per otto strumenti, di Alessandro Sbordoni (1948), che dà alla notte suoni cupi ed intensi, carichi sempre di attesa, rinnovati da una inquietudine fonda.

Renato Pozzi che, presentando il concerto, ha delineato una sorta di Identikit di autori e brani, solo con Sbordoni non l'ha azzeccato, rimanendo smentito sugli adombrati riferimenti a Debussy. E, dunque, Ramon Barce da un lato, Sbordoni dall'altro, hanno felicemente realizzato quell'impegno di cui dicevamo.

E gli altri?

Gli altri si sono un po' distretti: Tomas Marco si è fatto prendere la mano dalla onomatopoea per una Campana rajada (scheggiata); Miguel Alonso Gomez in Atmosferas è rimasto nell'ambito di un buon inventario di

trilli, glissandi e suoni ribattuti; Daniel Stefani non ha rinunciato, nell'Omaggio a Federico Monpou (suo maestro) alle seduzioni di dolci abbandoni brahmsiani. Erano brani per pianoforte, dedicati ad Humberto Quagliata che li ha suonati con musicalità e bravura.

Degli altri due nostri autori, Gianpaolo Testori (1957), milanese, ha dato allo spazio della sua Elegia una prevalenza risonanza di slancio stravinskiano, mentre il romano Mauro Cardì (1955), dal silenzio imposto al vent' (Siete venti è il titolo del suo brano) fa affiorare, per fragole che sia, un'ansia di canto che sarà interessante seguire nei suoi futuri sviluppi. E qui, come per il Notturno di Sbordoni, ha funzionato, a meraviglia il «Romensemble» diretto da Flavio Emilio Scogna. Si continua martedì, con autori italiani.

Erasmus Valente

Cinema e teatro firmati Duras

L'appuntamento è con Marguerite Duras tra cinema, teatro e fotografia. La rassegna è curata dal Centro culturale francese, dal Centro di studi Saint Louis e dall'assessorato alla Cultura del Comune. Il «pezzo grosso» della manifestazione sono le rappresentazioni di tre opere teatrali della Duras: «Hiroshima mon amour» in scena al Teatro dell'Orologio da ieri sera fino al 20 maggio e dal 23 al 25. Nella stessa sala il 21 e 22 maggio sarà la volta di un altro testo della scrittrice francese «Agatha». Ancora da definire la sala in cui verrà rappresentato «A. da Agatha». Verranno proiettati anche interviste e documenti sulla Duras. Le proiezioni si terranno nella sala del Centro studi Saint Louis, Largo Tonnolo 22. La mostra invece è realizzata con le foto di Jean Mesolou, fotografico sul set nei film della Duras (esposizione in piazza Navona, 62).

«Sembra ieri» è il titolo di un nuovo programma della sede regionale del Lazio che va in onda il martedì alle 19.30 su Rai 3. Nelle prossime puntate verrà ricostruito il delitto Bebawi, l'uccisione del colonnello Varisco, lo sfregio alla «Pietà» di Michelangelo in Vaticano. La trasmissione è curata da Natalia De Stefano, Sandra Eichberg e Lucia Borgia.

Al Gruppo Teatro Finestra di Aprilia, con la rappresentazione di «Copione» una commedia di Nello Saito, è andato il premio «Mafra Federici» nell'ambito del festival nazionale d'arte drammatica di Pesaro. Il riconoscimento ottenuto consentirà alla compagnia laziale di partecipare l'anno prossimo al «Quarantennale», edizione speciale del festival pesarese.

L'Arcl ragazzi organizza un corso di formazione per animatori. L'iscrizione costa 50.000 lire. Per informazioni rivolgersi al centro Mafrafronte, via Monti di Pietralata 16, telefono 4514052.